



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei  
**Socialisti & Democratici**  
al Parlamento europeo

# IL LAVORO AUTONOMO IN EUROPA E IN ITALIA

*lo stato delle politiche europee per l'occupazione*

*a cura di  
Brando BENIFEI  
(S&D)*

[www.brandobenifei.it](http://www.brandobenifei.it)



Negli ultimi anni, la “filosofia per il lavoro“ delle istituzioni europee ha guardato con sempre maggiore attenzione allo sviluppo di policy di **sostegno al lavoro terziario avanzato**, ed in particolare al lavoro professionale. Ciò è evidente dallo sforzo di armonizzare e dare sostanza agli investimenti in ricerca e sviluppo, e più in generale dalla agenda per il lavoro così come espressa dalla Strategia Europa 2020 e più recentemente dal Pacchetto per la Crescita e la Coesione Sociale (2013).

Tale “filosofia” origina da una interpretazione piuttosto legittima di una precisa tendenza dominante delle economie mature: **la transizione verso economie di servizi**. La quale però avviene nel contesto di altre due spinte “rivoluzionarie”, la **globalizzazione e la rivoluzione digitale**, due processi che presentano rischi e pericoli e che ancora non siamo riusciti ad affrontare in maniera del tutto convincente. La stessa Commissione Europea ha stimato che una nostra risposta parziale o inefficace a queste sfide avrà un impatto drasticamente negativo sull’occupazione, mettendo addirittura a rischio la sopravvivenza del 50% delle occupazioni esistenti. Oltretutto, emerge sempre più chiaramente un connubio stretto fra crescita e innovazione.

Per questo la Commissione vuole **scommettere sulle occupazioni a più alto valore di conoscenza e creatività, perché resisteranno meglio ai processi di automazione, sono più attrezzate ad adeguarsi al cambiamento e possono realmente fare da traino al rilancio della crescita in Europa.**

E importante allora chiedersi se in **Italia** siamo preparati ad incamminarci su questo percorso. Certamente, la situazione del paese è complessa: anche se rimaniamo una economia prevalente mente manifatturiera, cresce la quota dei lavoratori autonomi, con un’incidenza sul numero totale di occupati più grande che negli altri paesi europei. Tuttavia, se cresce il settore terziario nel suo complesso, non cresce il terziario avanzato mentre lo fa il basso terziario, più sensibile alla precarietà e all’intermittenza lavorativa. Sia il terziario high-skilled che quello

low-skilled hanno inoltre conosciuto una drastica diminuzione del reddito durante la crisi il (-18,35%, per un valore medio di circa 28 mila euro), diminuzione che ha avuto un impatto più che proporzionale sui giovani under 40 e sulle donne. Infine, rispetto ad altri paesi, da noi rimane molto alta, anche fra i lavoratori autonomi e i professionisti, la frammentazione in micro-impresе, con una scarsissima propensione alla aggregazione.

Queste tendenze sistemiche sono state accompagnate negli anni passati da un vero e proprio boom dei cosiddetti falsi autonomi (partite IVA mono-committenti, [co.co.co](#) ecc) e a una generale mancanza di investimenti sia da parte del settore pubblico che nella forma di partnership pubblico-private PPP.

Insomma, siamo ancora a metà del guado. Ed ecco perché il **Jobs Act per il lavoro Autonomo è così importante.**

Da una parte, senz'altro esso nasce come complemento al Jobs Act, perché punta ad assorbire le finte partite IVA e talune altre forme autonome in un nuovo lavoro subordinato, grazie alla "convenienza" del contratto a tutele crescenti. (Ovviamente dico questo al netto di un giudizio sul l'efficacia del l'impostazione, sappiamo bene che in molti ritengono le tutele crescenti una forma troppo flessibile in uscita. Ma non è in questa sede che apriremo questo dibattito).

Da un altro lato, attraverso il Jobs Act del Lavoro Autonomo, aumentano le tutele anche per i lavoratori autonomi - indennità di malattia, maternità, diritto all'utilizzo economico delle proprie invenzioni. Infine, grazie a questo provvedimento l'Italia si allinea allo sforzo dell'Unione Europea per il rilancio della competitività e dell'occupazione di qualità, attraverso l'innovazione organizzativa e la formazione. In tre direzioni:

1) **Maggiori tutele.** La convergenza di intenti è quella delineata dal tanto attuale **Pilastro Europeo dei Diritti Sociali** per un'occupazione di qualità, pari opportunità nell'accesso al lavoro e nel mantenimento dell'occupazione, contratti di lavoro più equi e maggiore protezione sociale. Si tratta di formulare assieme i diritti sociali e le tutele per il lavoro terziario e dei professionisti del futuro: sempre più smart, sempre più "delocalizzato" nel tempo e nello spazio. Faccio un esempio concreto: in questo momento è in discussione al Parlamento Europeo il tema della **conciliazione tra vita privata e vita lavorativa**. Già lo scorso anno Parlamento europeo ha approvato una relazione d'iniziativa per sollecitare la Commissione a introdurre gli strumenti necessari, legislativi e non, per migliorare l'equilibrio tra vita lavorativa e familiare, considerandola un diritto di ogni cittadino, e procedere speditamente nella Roadmap per aumentare la partecipazione femminile al mercato del lavoro, aggiornando il quadro giuridico attuale. Nella cornice del Pilastro europeo dei diritti sociali, la

Commissione ha finalmente messo sul tavolo una proposta legislativa sul tema, un provvedimento sulla conciliazione fra vita lavorativa e vita privata, così come un importante proposta sul congedo parentale che già ha acceso gli animi a Bruxelles, con uno scontro abbastanza veemente tra i partner sociali delle imprese e dei sindacati, BusinessEurope contro ETUC, Visentini contro Marcegaglia. Una proposta molto promettente e certamente ambiziosa, in grado di riempire di vera sostanza l'agenda sociale lanciata con il Pilastro dei Diritti sociali.

**2) Sgravi fiscali e altre forme di incentivo economico come sostegno alla riorganizzazione produttiva.** Ad esempio, il Jobs Act per il lavoro autonomo permette la deducibilità di spese sostenute per la formazione e per i servizi di ricollocazione e orientamento (con una maggiore responsabilità affidata in questo senso ai **Centri per l'impiego**, soprattutto in merito all'assistenza alla partecipazione dei lavoratori autonomi agli appalti pubblici). Queste misure sono atte proprio a quella riqualificazione dei lavoratori autonomi che vuole spingere sulla crescita di un lavoro ad alto contenuto di conoscenza e creatività, come la Commissione Europea ha indicato.

Se vuoi soffermarti sul nuovo ruolo dei Centri per l'Impiego: centri per l'impiego nodo cruciale - necessità di un investimento deciso in politiche pubbliche - centro nevralgico delle politiche, nazionali ed europee - richiamo al potenziamento da parte delle istituzioni UE- nuove forme di gestione managing authorities - migliorare capacità assorbimento fondi (vedi GG), - necessità modernizzazione e informatizzazione, lavoro a livello europeo nella cornice del mutual learning.

**3) Equiparazione dei lavoratori autonomi alle PMI ai fini dell'accesso alle opportunità offerte dei programmi operativi dei fondi europei per lo sviluppo** e il consolidamento dell'attività di impresa. In questo senso, il Jobs Act per il lavoro Autonomo risolve finalmente un vulnus legislativo nato dalla diversa impostazione concettuale del nostro paese rispetto ad una regolamentazione "a maglie molto larghe" prevalente nella Commissione Europea. Questa già nel 2005 aveva chiarito che i fondi europei erano disponibili "per l'impresa", intendendo sostanzialmente ogni forma di attività economica indipendente e senza ulteriori disposizioni sullo status giuridico dell'entità richiedente. In Italia un approccio più conservativo (ancor più che una vera e propria normativa stringente) aveva prodotto una serie di ostacoli procedurali e burocratici che sostanzialmente impedivano l'accessibilità ai fondi da parte dei lavoratori autonomi. Dico approccio, **perché la Commissione aveva esplicitamente dichiarato l'accessibilità dei fondi europei nella redazione dei**

**nuovi programmi per il settennato 2014-2020, poi ribadita nel 2014 attraverso le Linee d'azione per le libere professioni, in cui era sottolineato il carattere imprenditoriale dell'esercizio delle professioni.**

Dapprima con la **legge di Stabilità 2016**, che ha modificato l'art. 41 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, inserendo il comma: «I Piani operativi Por e Pon del Fondo sociale europeo (Fse) e del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), rientranti nella programmazione dei fondi strutturali europei 2014/2020, si intendono estesi anche ai liberi professionisti, in quanto equiparati alle piccole e medie imprese come esercenti attività economica, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, dal titolo I dell'allegato alla raccomandazione 2013/361/Ce della Commissione, del 6 maggio 2013, e dall'articolo 2, punto 28), del regolamento (Ue) n. 303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, ed espressamente individuati, dalle linee d'azione per le libere professioni del Piano d'azione imprenditorialità 2020, come destinatari a tutti gli effetti dei fondi europei stanziati fino al 2020, sia diretti che erogati tramite Stati e regioni». **Con il Jobs Act, si stabilizza il nuovo approccio: i fondi europei sono ora accessibili in maniera permanente (programmazioni post 2020) e lo sono per tutti i lavoratori autonomi, non solo per i professionisti.**

### **Ma cosa significa, nella pratica, poter accedere ai fondi europei?**

La possibilità di poter attingere dai **fondi mette i gli autonomi in condizione di poter ottenere sostegno ad ogni fase della propria attività**. Da agevolazioni per l'avvio di start-ups (compresa la dotazione fisica: acquisto di materiali computer ecc) al counseling, dalla formazione permanente al supporto digitalizzazione o l'internazionalizzazione dell'attività, dalla partnership per investimenti in ricerca e sviluppo al sostegno alla mobilità anche transnazionale, le possibilità sono molteplici. I fondi saranno accessibili in forma o di sovvenzioni a fondo perduto oppure nella forma di strumenti finanziari.

Per quanto riguarda i **fondi strutturali**, le **sovvenzioni a fondo perduto** si traducono in larga misura in percorsi di formazione e inserimento nel mercato del lavoro, o forme di sostegno all'impiego o all'autoimpiego. Lo strumento principe in questo senso è il Fondo Sociale Europeo e la sua punta di diamante, Garanzia Giovani all'interno della Iniziativa per l'occupazione Giovanile (YEI). La valutazione di impatto pubblicata lo scorso anno dalla Commissione Europea su GG è nel complesso positiva, con risultati sempre più performanti nonostante un inizio in salita. Il sostegno all'autoimpiego attraverso Garanzia Giovani non è ancora del tutto esplorato, ma qualche buona pratica esiste e

necessiterà di un'analisi di replicabilità molto approfondita.

Sempre a valere sui fondi strutturali, l'accesso diretto a **strumenti finanziari** da parte dei lavoratori autonomi è ancora ad una fase oserei dire embrionale. Ma è un aspetto sul quale la Commissione sta lavorando molto e con grande slancio. Peraltro è sulla spinta dell'Italia, ed in particolare di Banca Etica, che è stata lanciata da poco la piattaforma fi-compass per nuove forme di credito agevolato sostenute da FESR e FSE.

Ritengo che questa forma di supporto possa rivelarsi estremamente interessante per i lavoratori autonomi, in particolare in relazione alle fasi di avvio delle loro start-ups. In questo senso, è auspicabile che i meccanismi di accesso facilitino la aggregazione dei lavoratori autonomi in forme organizzative più grosse e strutturate, proiettando il lavoro autonomo e dei professionisti in una dimensione più transnazionale, ove vogliamo assumere che queste siano più flessibilmente capaci di adattamento in termini di digitalizzazione e internazionalizzazione, e dunque siano più competitive.

Entrambe le tipologie di sostegno presentano vantaggi e svantaggi, e sono così diversi gli indicatori usati per misurarne l'impatto che non vi è consenso unanime, a livello europeo, sul loro migliore utilizzo. In maggio il **Parlamento Europeo ha votato una risoluzione che ambiva a proporre una concertato ed equilibrato utilizzo dei due meccanismi**; ritengo che nella platea odierna potremmo raccogliere su questo un buon numero di riflessioni utili, e pertanto vi invito a volerle condividere durante la sessione di dibattito.

## ***BUONE PRATICHE UTILIZZO FONDI STRUTTURALI PER LAVORATORI AUTONOMI IN ITALIA***

- ***GARANZIA GIOVANI - IL FONDO SELFIEmployment***

Il finanziamento consiste in un mutuo a tasso zero della durata di 7 anni rimborsabile con rate mensili posticipate al fine di sostenere l'avvio di nuove piccole iniziative imprenditoriali e di lavoro autonomo, promosse da soggetti con difficoltà di accesso al credito, in particolare giovani NEET, per iniziative con piani di investimento inclusi tra 5.000 e 50.000 euro attraverso la concessione di prestiti a tasso zero. Le forme societarie a cui si rivolge sono:

- 1) Società di persone;
- 2) Società cooperative con un numero di soci non superiore a nove;
- 3) Associazione tra professionisti.

- ***Regione Toscana:***

Sul BUR n.9 dell'11 maggio 2016 è stata pubblicata una deliberazione sull' "Approvazione degli elementi essenziali per l'emanazione dell'avviso per la concessione di un contributo a parziale copertura dell'indennità corrisposta ai praticanti (18- 29 anni) per lo svolgimento di tirocini obbligatori e non obbligatori finalizzati all'accesso alle professioni." E' un bando a sportello e le risorse stanziare sono per 1.000.000,00 e la durata massima del contributo è di 12 mesi durante i quali il tirocinante deve avere svolto almeno il 70% delle presenze previste per le attività di tirocinio. Al tirocinante deve essere corrisposta un'indennità di almeno 500,00 euro mensili lordi da parte del soggetto ospitante, mentre il contributo regionale è di € 300,00 mensili (per i soggetti disabili il contributo è di € 500,00 mensili).

- **Regione Lombardia:**

1) BANDO "INTRAPRENDO" La dotazione finanziaria complessiva è pari a 30 milioni di euro. La prima finestra sarà di 15 milioni di cui 13,5 a valere sul fondo Intraprendo per il finanziamento a tasso agevolato e 1,5 per contributo a fondo perduto. L'agevolazione viene concessa per il 90% attraverso un finanziamento a tasso zero e per il 10% con un contributo a fondo perduto. Il contributo sarà sino ad un massimo dell'80% della spesa complessiva ammissibile, da un minimo di euro 25.000 fino ad un massimo di euro 65.000 per soggetto beneficiario.

2) FORMAZIONE CONTINUA – FASE IV per il riallineamento delle competenze e delle conoscenze . Le risorse disponibili per la realizzazione degli interventi ammontano a complessivi € 10.000.000,00, a valere sulle risorse POR FSE, Asse 1, Obiettivo tematico 8.6.1. Regione Lombardia si riserva di rifinanziare questo Avviso con ulteriori risorse. Ogni soggetto attuatore potrà presentare nella finestra di candidatura, progetti per un importo di finanziamento pubblico complessivamente non superiore a € 200.000,00.

- **Regione Abruzzo**

Bando Goal nell'ambito della programmazione 2007-2013, pensato per favorire la creazione di nuove imprese o studi professionali con un finanziamento a fondo perduto di 25 mila euro destinato a giovani imprenditori e professionisti di età inferiore a 36 anni.

Oppure, ancora, il programma attivato dalla regione Valle d'Aosta nell'ambito del Piano triennale di politica del lavoro 2012-2014 (contributi fino a un massimo di 15.000 euro per ogni disoccupato che avvia attività professionale in forma individuale o associata,



di cui 5.000 euro per sostegno al reddito e 10.000 a rimborso per spese di avvio dell'attività), e il fondo della regione Emilia-Romagna (20 milioni di euro) per la stabilizzazione di lavoratori e l'assunzione da parte dei liberi professionisti di collaboratori (fino a un massimo di 12 mila euro).

**Più o meno la stessa differenza si applica anche ai fondi diretti, ove bandi di gara si contemperano con strumenti finanziari.** Tuttavia, mentre per i fondi strutturali vale il principio del supporto all'attività in quanto tale, **i fondi diretti tendono a premiare il potenziale innovativo ad alto valore aggiunto europeo dei progetti** e in tal senso essi andrebbero considerati come quegli investimenti che possono sviluppare strategie più di lungo termine e soprattutto hanno la capacità, dato l'obbligo di partnership internazionale, di proiettare le attività verso una dimensione europea.

Negli anni della crisi e in un contesto di scarsa manovrabilità fiscale, e dunque nel peggiore dei casi politica, degli Stati Membri a fronte delle eccessivamente stringenti regole europee sul controllo dei bilanci, che necessitano una profonda revisione, i fondi diretti vanno interpretati come forme di sperimentazione innovativa, ed in questo senso la logica per i lavoratori autonomi, nel candidarsi a ottenerli, deve puntare soprattutto sulla modernizzazione delle attività, la ricerca e lo sviluppo.

Ecco dunque, grazie all'apertura ai fondi europei per i lavoratori autonomi attraverso il nuovo Jobs Act, l'Italia si allinea al **"Piano d'azione per le libere professioni"**, lanciato dalla Commissione Europea nel 2014, con le sue cinque linee d'azione strategiche:

- **sostegno all'imprenditorialità**, ovvero sostegno all'istituzione di partenariati tra organizzazioni di professionisti e università, scuole, centri di formazione per lo scambio di buone prassi e azioni di formazione professionale ad alto potenziale per giovani professionisti. Rientrano in questa linea anche le azioni volte a potenziare il potenziale imprenditoriale dei professionisti con il contributo di programmi appositamente dedicati come l'Erasmus for Young Entrepreneurs programme, un programma di scambio transfrontaliero per l'avvio e gestione di piccole e medie imprese di professionisti, di cui ho il piacere di essere Ambasciatore per la Commissione Europea e di cui avremmo tutti il piacere di sentir parlare più approfonditamente nel pomeriggio;
- **riduzione dell'onere amministrativo**. Si tratta in questo caso di azioni pensate per favorire la semplificazione delle procedure burocratiche, come: sportelli unici,

rendicontazione unificata, trasmissione elettronica, controlli a campione;

- **accesso al credito**, ovvero azioni per favorire l'accesso alle libere professioni dal punto di vista degli strumenti finanziari e dei programmi europei appositamente dedicati al finanziamento delle piccole imprese (dal programma Cosme, a EaSI, fino a Horizon 2020) e dei fondi europei a gestione indiretta (Fondi strutturali e di investimento europei);
- **accesso ai mercati**, ovvero azioni per facilitare l'accesso ai mercati internazionali da parte dei professionisti con il supporto di servizi ad hoc e dei punti di contatto dell'Enterprise European Network, una rete di consulenza europea co-finanziata dal programma Cosme per l'innovazione, il trasferimento tecnologico, l'accesso al credito, la consulenza strategica sui mercati internazionali;
- **rafforzamento della partecipazione e della rappresentanza a livello europeo**. Questa azione punta alla creazione di gruppi di rappresentanza, forum e gruppi di lavoro su temi specifici di diretto interesse per i professionisti. A questo livello, la Commissione Europea punta a rafforzare le istanze di rappresentanza e aggregazione degli interessi a livello comunitario così da dotare i professionisti di strumenti di partecipazione alla elaborazione delle misure che li riguardano.

Certamente, il concetto del sostegno alla competitività dei lavoratori autonomi, grazie ai fondi europei, attraverso investimenti produttivi di tipo **“welfare to work”** va poi inquadrato in una duplice cornice, composta da una parte dalla regolamentazione delle professioni in Europa e dalla generale tendenza alla liberalizzazione dei servizi (Vedasi direttiva Bolkenstein e impatto sulle professioni regolamentate) dall'altra dalla complementarietà di altre politiche di welfare flessibile.

**Il complesso mix di fondi europei- liberalizzazione del mercato unico dei servizi- sostegno a forme di welfare alternativo anche attraverso partnership PPP** presenta senza dubbio alcune incognite. Politicamente, va però letto nel senso non di una spinta necessariamente omologatrice dei diversi sistemi nazionali, quanto piuttosto nel senso di uno sforzo per raggiungere una armoniosa coesistenza fra i diversi approcci nazionali, per uno sviluppo coeso del terziario e del lavoro autonomo.

Certo per una forza di centro sinistra rimane vitale la capacità

di rielaborazione strategica che sappia trovare un equilibrio -in termini di garanzie per il lavoro- alla tendenza al “disimpegno” del settore pubblico nel produrre politiche di welfare per il lavoro, dovuto non solo a scelte politiche ma anche alle ristrettezze economiche e ad assurdi vincoli fiscali. E per questo dobbiamo tutti attivamente partecipare ai tavoli di discussione europei sulle proposte di policy che riguardano il lavoro. Facciamo alcuni esempi concreti di proposte legislative attualmente oggetto di lavoro del Parlamento Europeo:

- *Modernizzazione delle regole comunitarie per il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale*
- *Il lancio del sistema elettronico di sicurezza sociale*
- *PEPP - La nuova proposta della Commissione europea, all'interno della cornice della capital market Union, di introdurre un “marchio” per prodotti pensionistici individuali paneuropei;*
- *Proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa a un test della proporzionalità prima dell'adozione di una nuova regolamentazione delle professioni (IMCO) Rapporto di Iniziativa Parlamentare sullo Stato di attuazione della Direttiva 2005/36/EC relativa alla regolamentazione e all'esigenza di riforme nei servizi professionali.*
- *Futuro della Garanzia Giovani*

## **APPROFONDIMENTI**

**Modernizzazione delle regole comunitarie per il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale** Il **Reg. 883/2004** stabilisce norme comuni per tutelare i diritti di sicurezza sociale in caso di spostamento all'interno dell'Unione. Il Regolamento sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale non sostituisce i sistemi nazionali con un unico sistema europeo. I Paesi possono decidere sui beneficiari dei propri sistemi di sicurezza sociale, sui livelli di benefici, sulle condizioni di ammissibilità e simili. Il Regolamento riguarda tutti i rami tradizionali della sicurezza sociale, in particolare: malattia, maternità e paternità, prepensionamento invalidità, vecchiaia e superstiti, e assegni in caso di morte, disoccupazione, prestazioni familiari, infortuni sul lavoro e malattie professionali. I beneficiari hanno la garanzia che le loro prestazioni saranno pagate, che saranno coperti per le spese sanitarie e riceveranno sussidi familiari anche nel caso in cui si spostino in un altro paese dell'UE (vale per tutti gli assicurati ai sistemi di sicurezza sociale a qualsiasi titolo (lavoratori dipendenti e autonomi, dipendenti pubblici, studenti, disoccupati, inoccupati o pensionati). L'adozione della proposta di revisione del Regolamento sul coordinamento dei regimi di sicurezza sociale (incluso nel programma di lavoro della Commissione per il 2016), si inserisce nel solco delle iniziative che la Commissione sta promuovendo per facilitare ulteriormente la mobilità del lavoro e garantire l'equità per coloro che si muovono e per i contribuenti, fornendo al contempo gli strumenti per una migliore cooperazione tra le autorità degli Stati membri.

La proposta adottata lo scorso 13 dicembre si propone di aggiornare le disposizioni vigenti in quattro aree: prestazioni di disoccupazione; prestazioni di assistenza a lungo termine; accesso dei cittadini economicamente non attivi alle prestazioni sociali e sicurezza sociale per i lavoratori distaccati.

Per quanto riguarda il capitolo relativo alle "prestazioni di disoccupazione", l'esportabilità delle prestazioni è estesa da tre a sei mesi. Per i lavoratori frontalieri (che vivono in un Paese e lavorano in un altro), la Commissione stabilisce che le prestazioni di disoccupazione saranno a carico dello Stato membro in cui hanno lavorato per gli ultimi 12 mesi. Si tratta qui delle disposizioni che disciplinano il cumulo dei periodi di assicurazione per la creazione o per il mantenimento di un diritto alle prestazioni di disoccupazione. Infine, per quanto riguarda il coordinamento della "sicurezza sociale per i lavoratori distaccati", la Commissione propone di rafforzare le regole amministrative per verificare la copertura sociale di tali lavoratori e promuovere una maggiore cooperazione amministrativa tra autorità per prevenire e contrastare pratiche sleali o abusi.

Il punto chiave di tutta la discussione è il seguente: ogni singola

modifica al Regolamento in vigore non potrà essere percepita come mera modifica tecnica, soprattutto in considerazione del fatto che gli emendamenti intervengono anche sul principio dell'eguaglianza di trattamento (articolo 4), un concetto chiave del coordinamento dei regimi di sicurezza sociale ed in merito al quale non si devono fare passi indietro.

**PEPP - La nuova proposta della Commissione europea, all'interno della cornice della capital market Union, di introdurre un "marchio" per prodotti pensionistici individuali paneuropei**, i cosiddetti PEPP, che renderà più facile l'accesso e la portabilità di particolari piani di previdenza integrativa a condizioni agevolate in tutta Europa. Si tratta di una nuova classe di prodotti pensionistici aventi le stesse caratteristiche ovunque siano venduti nell'UE, e che potrebbero essere offerti da molteplici attori quali banche, imprese di assicurazione, fondi pensionistici aziendali o professionali, imprese di investimento. Andranno a integrare le pensioni statali, aziendali e professionali e individuali nazionali, senza sostituire o richiedere un'armonizzazione dei regimi pensionistici nazionali, ma godendo dello stesso trattamento fiscale applicato ai prodotti nazionali esistenti. Il lavoro è tutt'ora in corso nelle Commissioni Parlamentari per i Problemi economici e monetari e in Commissione Occupazione

## ***FOCUS SUL FUTURO DI GARANZIA GIOVANI***

- **A livello europeo troviamo uno scenario frammentario in termini di risultati diretti**, essendo il campo stesso di applicazione della Garanzia Giovani profondamente differente nei vari paesi membri, non soltanto a livello di condizioni macroeconomiche, a livello occupazionale, a livello istituzionale nell'organizzazione dei servizi per l'impiego e le politiche attive del lavoro. Si potrebbe tuttavia fare una comune considerazione: **seppur in modi e forme diverse, Garanzia Giovani costituisce uno strumento certamente utile nella lotta alla disoccupazione giovanile.**
- **Garanzia Giovani è diventata una realtà negli stati Membri**, e da gennaio 2014, 14 milioni di ragazzi e ragazze hanno preso parte allo schema; oltre 9 milioni hanno ricevuto un'offerta di lavoro, formativa, di stage o tirocinio (a livello UE, circa due terzi di questo valore erano offerte di lavoro); il 35% di giovani a sei mesi dal termine di una misura di Garanzia Giovani nel 2015 sono rientrati in un percorso educativo, o in occupazione (in Italia la questa percentuale raggiunge addirittura il 64,1%);
- **Pur considerando che l'obiettivo ultimo dello schema dovrebbe essere quello di facilitare l'inclusione sostenibile nel mercato del lavoro, va considerato inoltre un importante merito di Garanzia Giovani quello di aver stimolato una serie di importanti riforme, tra cui una revisione delle politiche**

**attive per l'impiego nei paesi membri** - in Italia ad esempio abbiamo assistito a un'accelerazione della messa in atto di garanzia Giovani dal 2015 con l'istituzione dell'ANPAL, l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro; la modernizzazione dei servizi pubblici per l'impiego anche tramite il potenziamento della loro rete europea, il loro rapporto con le aziende private e lo scambio di pratiche ed informazioni tra gli *stakeholders*; una standardizzazione dei metodi di mappatura delle competenze e un rafforzamento dei metodi di supporto individuale.

- **Bisogna essere intransigenti sulle pratiche scorrette e abusive dello schema, perché lede prima di tutto la reputazione dell'Unione europea.** Bisogna però anche evitare di seguire la stampa eccessivamente critica, che troppo spesso, nel doveroso tentativo di condannare alcune di queste pratiche scorrette, spesso frutto di una parziale o scarsa messa in atto sul territorio, o per un difetto di strumenti appropriati di monitoraggio, finisce per esprimersi in una critica tout court al programma stesso, che invece va difeso e, anzi rafforzato, non solo nei suoi meccanismi ma anche nella sua disponibilità finanziaria.
- **L'elemento dei fondi gioca un importante ruolo nella discussione su Garanzia Giovani. Esso si declina in almeno 3 importanti componenti, ovvero l'attuale ammontare dei fondi disponibili, e se sono sufficienti al raggiungimento dei suoi obiettivi; il principio di addizionalità dei fondi strutturali dell'Unione, che troppo spesso viene dimenticato dagli Stati membri lasciando alla sola componente finanziaria dei fondi UE di sobbarcarsi interamente politiche per l'inserimento lavorativo dei giovani; il futuro finanziamento di Garanzia Giovani e dell'Iniziativa per l'Occupazione Giovanile nel quadro finanziario pluriennale dopo il 2020, e come si debba inserire nel futuro quadro dei fondi strutturali dell'UE.**
- **In Commissione Occupazione e affari sociali al Parlamento europeo stiamo lavorando ad un report di implementazione dell'Iniziativa a favore dell'Occupazione giovanile.** Tema cruciale della discussione è quello della qualità delle offerte.
- **Nuova proposta è quella di istituire una sorta di "hotline", una linea diretta contro l'utilizzo inappropriato delle misure a sostegno dei giovani, un ulteriore strumento di monitoraggio, in mano ai ragazzi questa volta, e non agli stati, che permetta di segnalare direttamente alla Commissione europea, o magari ad una task force dedicata, pratiche scorrette nell'utilizzo di misure finanziate con i fondi pubblici europei.** Un meccanismo di reporting più diretto, essendo lo YEI stesso uno strumento diretto ai giovani NEETs, che potrebbe aiutare a fornire una dimensione non esclusivamente quantitativa della messa in atto delle misure YEI e YG nei paesi membri.

## **Per il futuro:**

- **C'è un grosso tema politico di fondo che va analizzato: la necessità di far avanzare l'agenda sociale europea**, evolvendo dunque da una complessa macchina di produzione di programmini, schemi, misure, raccomandazioni, e così via, verso un'entità in grado di mettere sul tavolo politiche macroeconomiche che abbiano un impatto reale nell'economia. **Questo richiede impegno politico di altissimo livello, a partire dall'avanzamento del Pilastro europeo dei diritti sociali**, fino all'adozione di atti legislativi vincolanti negli stati membri e, ritengo fondamentale, anche con l'istituzione di meccanismi di assorbimento degli shock macroeconomici come proposto e spinto anche dal governo italiano per uno schema europeo di assicurazione contro la disoccupazione.
- **Tutte cose già nettamente delineate nei vari papers pubblicati dalla commissione ma che devono ancora vedere la luce** perché è sempre più chiaro l'effetto negativo che anni di crisi ed esclusione sociale, soprattutto dei più giovani, sono in grado di creare nella tenuta democratica della nostra società.

## ***PROSPETTIVE DALLA COMMISSIONE EUROPEA***

Durante il suo discorso di insediamento, il Presidente Juncker ha definito la sua come la Commissione dell'ultima chance, dimostrando di essere ben consapevole della sfida. Garanzia giovani e le misure a sostegno dell'occupazione giovanile si inseriscono in questo contesto.

Durante il discorso sullo Stato dell'Unione 2017, il Presidente della Commissione Europea Juncker ha annunciato la sua intenzione di creare una nuova Autorità Europea per il Lavoro, per rafforzare la cooperazione fra le autorità di gestione dei mercati del lavoro e soprattutto gestire più efficacemente le situazioni di attività transfrontaliera.

[www.brandobenifei.it](http://www.brandobenifei.it)



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei  
**Socialisti & Democratici**  
al Parlamento europeo